



CORTE DEI CONTI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

CORTE DEI CONTI



0000006-13/12/2016-PCORR-PCORR-P

Al Presidente

della Corte dei conti

SEDE

Oggetto: relazione risultati attività 2016 ex art.1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n.190.

I. PREMESSA

La presente relazione è resa ai sensi dell'art.1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n.190, come modificato dall'art.41, comma 1, lett. l), del decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97.

Nel decreto presidenziale n.6 del 29 gennaio 2016 con il quale mi è stato confermato l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione per la Corte dei conti - precedentemente attribuito con decorrenza 29 marzo 2013 (D.P. n.11/2013) - è disposto che la sottoscritta "è responsabile, in particolare, della predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, nonché dello svolgimento di tutte le attività previste dall'art.1, commi 9 e 10, della legge n.190/2012".

Attualmente, com'è noto, l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione della Corte dei conti è affidato a figura distinta dal Responsabile della trasparenza, individuato nel Dirigente generale Gestione Risorse umane e formazione (D.P. n.8 del 22 gennaio 2014).

In osservanza delle disposizioni citate nel provvedimento di incarico e di altre successivamente intervenute, nel corso dell'anno 2016 la sottoscritta ha proseguito nelle attività di sua competenza, con i risultati di seguito esposti.

Nell'ambito dell'apposito gruppo di lavoro costituito dal Segretario generale a supporto di tali attività, l'ingegnere informatico collabora per i necessari profili tecnici connessi alla realizzazione dei monitoraggi e al sistema segnalazione illeciti, nonché al link in fase di realizzazione per le ricerche documentali, mentre le altre due unità svolgono attualmente compiti di raccolta dei documenti utili per tale link.

Il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione della Corte dei conti non può prescindere dal contesto particolare in cui si colloca la sua figura, considerando le principali componenti della Corte stessa, quella magistratuale e quella amministrativa; in tale ottica non può essere trascurata l'ulteriore peculiarità organizzativa rappresentata dalla presenza di un Segretario generale di provenienza magistratuale, i cui compiti di impulso, coordinamento e controllo, quale vertice dell'organizzazione amministrativa, sono disciplinati dal vigente Regolamento per l'organizzazione degli uffici dell'Istituto.

Pertanto la sottoscritta, in relazione a quest'ultimo profilo, ha ritenuto un momento essenziale ed imprescindibile della sua attività di prevenzione della corruzione quello del continuo confronto e della ricerca di adeguate sinergie con la figura di vertice in questione: le riferite sinergie appaiono fondamentali per assicurare la dovuta coerenza tra gli obiettivi del Piano triennale di prevenzione della corruzione con quelli contenuti nei documenti a valenza strategica, primo fra tutti la direttiva generale dell'azione amministrativa e il Piano della performance.

Il descritto modo di procedere consente di valorizzare il carattere organizzativo delle misure di prevenzione, che devono integrarsi, quindi, con le altre misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa, come sottolineato dall'Aggiornamento 2015 al PNA.

Anche in virtù della particolarità del contesto sopra descritta, fin dal primo Piano di prevenzione della corruzione 2013-2016 si è posta l'esigenza di individuare ulteriori aree di rischio - oltre a quelle comuni a tutte le amministrazioni (attività negoziali, gestione concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera, ecc.) di cui all'art.1, comma 16, della legge n.190/2012, in virtù del rinvio operato dal precedente comma 9 lett.a) - alla luce delle specificità funzionali e di contesto della Corte dei conti: pertanto sono stati riportati nei Piani triennali alcuni processi tipici delle Segreterie delle Sezioni giurisdizionali, delle Segreterie delle Procure, nonché delle Strutture di supporto agli Uffici di controllo, oltre a processi trasversali, riguardanti la generalità degli Uffici, come ad esempio la rotazione del personale. I processi esaminati, pur se dotati di differenti valori di esposizione al rischio, sono inseriti nella programmazione del Piano in considerazione della rilevanza anche organizzativa che rivestono a livello trasversale, se riguardanti la generalità degli Uffici, o nei rispettivi ambiti di attività della Corte dei conti se afferenti a specifici settori.

II. METODOLOGIA DI LAVORO

La metodologia di lavoro adottata si è differenziata a seconda della diversa tipologia di attività, come di seguito esposto.

a) Piano triennale di prevenzione della corruzione: reperimento e studio delle fonti necessarie per il relativo aggiornamento (norme, Piano Nazionale Anticorruzione, direttive ANAC, circolari e

direttive interne, ecc.); predisposizione di un modello di schede per l'analisi del rischio; valutazione dei risultati del monitoraggio dell'anno precedente da riportare nel documento; tavoli di lavoro con dirigenti e preposti; confronto con il Segretario generale sui contenuti del testo in bozza; redazione del testo finale da sottoporre alla firma del Presidente della Corte; cura della tempestiva diffusione interna ed esterna.

b) Monitoraggio semestrale (effettuato, a decorrere dal primo Piano di prevenzione della corruzione 2013-2016, esclusivamente in via informatica tramite link appositamente creato sulla piattaforma interna Agorà); redazione dei vari questionari in formato word con domande dettagliate sulle parti del Piano di interesse per ogni settore; confronto con i collaboratori informatici anche per valutare eventuali correttivi da apportare in base ai risultati dei precedenti questionari e per redigere un manuale con apposite istruzioni; test di collaudo; predisposizione della circolare a firma del Segretario generale da diramare ai dirigenti e ai preposti; attività di assistenza agli utenti; esame delle risposte.

c) Monitoraggio annuale sul codice di comportamento ex art.15, comma 3, del d.lgs. n.62/2013 (effettuato, a decorrere dal primo Piano di prevenzione della corruzione 2013-2016, esclusivamente in via informatica tramite link appositamente creato sulla piattaforma interna Agorà): è stato adottato lo stesso metodo indicato sopra per il monitoraggio semestrale, con due questionari, di cui uno riservato all'Ufficio Procedimenti Disciplinari;

d) Segnalazioni illecite effettuate esclusivamente in via informatica, tramite sistema dedicato con garanzia di anonimato: il sistema è stato attivato dal 2014, corredato di adeguate istruzioni, all'esito di una complessa attività di analisi svolta dalla sottoscritta in collaborazione con la Direzione generale dei Sistemi Informativi Automatizzati; l'istruttoria sulle segnalazioni, di competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione, è variabile e a seconda del tipo di segnalazione e consente al segnalante di visualizzare lo stato della richiesta fino all'esito contenente le relative motivazioni.

III. RISULTATI ATTIVITA' 2016

a) Piano di prevenzione della corruzione 2016-2018

Si ricorda il rilievo dato dal Presidente della Corte dei conti al Piano Triennale di Prevenzione in sede di direttiva generale per l'azione amministrativa 2016, laddove si legge "Nell'ambito delle numerose iniziative già adottate nei primi mesi del 2016 corre l'obbligo di menzionare per primo il recentissimo aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, con valenza 2016/2018, dai contenuti assolutamente elevati, con particolare riferimento alla nuova individuazione dei processi lavorativi soggetti alle esposizioni al rischio (che viene puntualmente quantificato), alla descrizione rigorosa delle attività e della relativa soglia di "sensibilità", alla

precisazione dei vincoli normativi, all'indicazione dei responsabili, alla configurazione dei possibili eventi rischiosi, all'analisi delle cause e delle misure da adottare e già adottate. E, ancora, sempre in tema, l'attivazione (con *link* dedicato sulla intranet d'Istituto) da tempo del sistema di *whistleblowing* per le segnalazioni d'illeciti riservate ai dipendenti.”.

Nel mese di gennaio 2016 è stato portato a termine il Piano per consentirne l'adozione e la pubblicazione entro i termini previsti dalla legge, all'esito del complesso iter procedurale illustrato nel precedente paragrafo: in tale periodo sono stati valutati, per riferirne nel documento, i risultati delle risposte fornite da 110 uffici al primo monitoraggio di giugno 2015 e al secondo monitoraggio avviato a dicembre dello stesso anno e concluso a metà gennaio 2016, nonché al monitoraggio annuale sul codice di comportamento. Contestualmente sono state riportate nel testo le informazioni ricavate dalle schede sull'analisi del rischio redatte per la mappatura dei processi, di cui è proseguito l'aggiornamento nell'ottica di migliorare le politiche di prevenzione al fine di adeguarle ad eventuali modifiche, nel frattempo intervenute, dei “processi sensibili” oggetto della mappatura o di quelli attualmente non considerati ad alto rischio, anche per quanto concerne la valutazione ed il trattamento del rischio; significativo esempio di detto aggiornamento è l'art.11 per le attività negoziali e l'art.16 che introduce ulteriori aree di rischio rappresentate dai processi “Gestione affari contenziosi” e “Relazioni con il pubblico”.

Il Piano ha anche dato conto degli esiti dell'analisi effettuata sul contesto di riferimento, interno ed esterno e ha posto l'accento sulla necessità di sviluppare ulteriori strumenti di prevenzione che tengano conto di tale contesto, con riferimento ai sistemi di controllo interno e alla partecipazione attiva degli uffici.

b) Monitoraggio semestrale

Sono state apportate le seguenti modifiche rispetto al monitoraggio 2015:

- i moduli specifici contenenti vari quesiti riguardano, oltre ai 7 settori previsti negli anni precedenti - Direzione Generale Gestione Affari Generali, Direzione Generale Programmazione e Bilancio, Direzione Generale Risorse Umane e Formazione, Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati, Segreterie delle Sezioni giurisdizionali, Strutture di supporto agli Uffici di controllo, Servizi Amministrativi Unici Regionali (S.A.U.R.) - anche le 2 nuove aree di rischio di cui all'art.16 del Piano triennale 2016-2018;
- nell'ambito delle Segreterie delle Procure, è distinto il modulo della Procura generale da quello delle Procure regionali;
- la voce “Suggerimenti/annotazioni” è inserita in apertura di ogni quesito per favorire la partecipazione attiva dei referenti in materia di prevenzione della corruzione;

- i quesiti sono volti a rilevare, oltre alle misure adottate (specificando le modalità di eventuali verifiche a campione), anche gli indicatori di monitoraggio adottati e le tipologie delle eventuali anomalie accertate;
- i dirigenti e i preposti devono fornire le necessarie informazioni procedendo alla compilazione sia del modulo denominato “Parte generale”, sia del modulo specifico per gli Uffici rientranti nei settori sopra specificati;
- nelle circolari di diffusione, come previsto dal Piano triennale 2016-2018, i referenti, individuati dall’art.20 del Piano stesso, sono espressamente chiamati ad assicurare il rispetto dei termini di scadenza e a diramare le opportune direttive affinché le risposte fornite siano coerenti con i quesiti posti.

c) Monitoraggio annuale sul codice di comportamento ex art.15, comma 3, del d.lgs. n.62/2013

Il monitoraggio è effettuato attraverso due questionari rivolti a tutti gli Uffici e un questionario riservato all’Ufficio procedimenti disciplinari: con i primi due questionari è chiesto di conoscere le misure adottate per favorire l’attuazione delle disposizioni contenute sia nel codice specifico della Corte dei conti emanato con Provvedimento del Presidente n.8 in data 5 novembre 2013, con riferimento in particolare agli artt. 6 (disposizioni generali) e 7 (disposizioni specifiche per il personale in servizio presso gli Uffici di controllo o giurisdizionali), sia nel codice generale dei dipendenti pubblici; è prevista anche la possibilità di formulare proposte ai fini di eventuali integrazioni del codice stesso.

d) Risultati della verifica sul livello di attuazione del Piano di prevenzione della corruzione 2016-2018

Per quanto concerne il livello di attuazione del Piano triennale 2016-2018 è necessario attendere il completamento del monitoraggio sul secondo semestre e di quello annuale sul codice di comportamento, attualmente in corso per raccogliere informazioni e dati aggiornati al 31 dicembre 2016: in proposito si riferirà nel nuovo Piano triennale 2017-2019, analogamente a quanto avvenuto in precedenza.

e) Piano di prevenzione della corruzione 2017-2019

Per il Piano di prevenzione della corruzione 2017-2019 in lavorazione, sono confermate le modalità di lavoro adottate per i precedenti Piani, modalità che consentono di adeguare il documento non soltanto alle modifiche normative sopravvenute e al recente Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ma anche alle esigenze emerse sia dall’analisi dei vari atti di riferimento interni (direttive, circolari, ecc.), sia dall’esame dei risultati del monitoraggio, sia dai confronti avviati con i dirigenti e i preposti: in tal modo si intende garantire un approccio concreto alla materia, costruendo un

sistema che da un lato scoraggi la “cultura dell’adempimento” e dall’altro sia aderente alla effettiva realtà lavorativa della Corte dei conti.

Attualmente si stanno svolgendo apposite riunioni con i citati dirigenti e preposti anche per stimolare la partecipazione attiva alla elaborazione del prossimo Piano triennale e che si basano sui seguenti aspetti: confronto sugli esiti del primo monitoraggio 2016 al fine di segnalare eventuali criticità nelle risposte fornite e suggerire i necessari correttivi per il secondo semestre; sviluppo di un percorso graduale per la mappatura di tutti i processi; proposte per il nuovo Piano (processi, misure, target e indicatori, valori di rischio, aggiornamento di riferimenti generali e di settore, ecc.).

Di conseguenza è possibile approfondire sia il contesto esterno, attraverso le dinamiche socio-territoriali, sia il contesto interno proseguendo l’analisi dei processi organizzativi (mappatura dei processi) già effettuata in sede dei precedenti Piani al fine di far emergere ulteriori aree di interesse e di migliorare la qualità del processo di gestione del rischio e della programmazione delle relative misure con la definizione di eventuali indicatori: in tal modo inoltre è ulteriormente perfezionato il metodo, adottato nei Piani precedenti, di individuare misure di prevenzione concrete ed efficaci per assicurarne la verificabilità in termini di realizzazione.

Tale metodo contribuisce ad incrementare il livello di coinvolgimento dei dirigenti e dei funzionari preposti stimolandone l’attività propositiva nella gestione del rischio dei rispettivi ambiti di competenza; inoltre gli incontri organizzati sono anche l’occasione di confronto su problematiche di lavoro comuni secondo una dinamica di estrema utilità.

In sede di approfondimento delle aree a rischio per ogni processo o sub processo sono indicati i seguenti elementi nell’apposita scheda di lavoro: valore del livello di esposizione al rischio, attività sensibile, responsabili, eventuali interrelazioni con altri processi, analisi del rischio, valutazione del rischio, misure già adottate e misure da adottare considerando anche alcune misure ulteriori, eventuali indicatori di monitoraggio, il target.

Il valore del livello di esposizione al rischio è calcolato moltiplicando il valore della probabilità ed il valore dell’impatto, valori stimati utilizzando i criteri indicati nella tabella di cui all’allegato 5 del PNA 2013: il sistema non è applicato in modo meccanico, ma adeguando alcune voci del calcolo al contesto dell’Amministrazione, come raccomandato dall’ANAC in sede di Aggiornamento 2015 al PNA.

I processi esaminati, pur se dotati di differenti valori di esposizione al rischio, sono inseriti nella programmazione del Piano triennale in considerazione della rilevanza anche organizzativa che attualmente rivestono a livello trasversale, se riguardanti la generalità degli Uffici, o nei rispettivi ambiti di attività della Corte dei conti se afferenti a specifici settori.

f) Formazione

Con riferimento a quanto previsto dalla Sezione IV del Piano di prevenzione della corruzione 2016-2018, i relativi Corsi sono programmati in coordinamento con il competente Servizio della Direzione generale Risorse Umane; i dati riferiti all'anno 2016 saranno riportati nel prossimo Piano triennale, in sede di illustrazione dei risultati del monitoraggio semestrale. Si ricorda in questa sede il Corso "Norme e modelli organizzativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza" organizzato dalla Corte dei conti il 31 maggio 2016, Corso al quale ha partecipato il sottoscritto Responsabile per illustrare il Piano 2016-2018 della Corte dei conti.

g) Informazione

E' stata assicurata la tempestiva trasmissione al Segretario generale e ai dirigenti interessati degli aggiornamenti intervenuti in corso d'anno in materia di prevenzione corruzione (normativa, PNA, disposizioni ANAC di interesse, ecc.).

E' in fase di ultimazione la costruzione di un apposito link sulla rete Intranet dedicato alla prevenzione della corruzione, link contenente la principale documentazione di interesse e i relativi aggiornamenti che il Responsabile medesimo riterrà di sottoporre alla consultazione: trattasi di una modalità prevista dall'art.50 dell'attuale Piano triennale al fine di migliorare il livello di coinvolgimento dei destinatari interni del Piano stesso.

h) Riunioni

L'art.42 dell'attuale Piano prevede, tra gli ulteriori strumenti di prevenzione, che il Responsabile prevenzione possa organizzare riunioni periodiche tra dirigenti e/o preposti anche di settori diversi, come già avviene per la mappatura delle aree a rischio, al fine di verificare lo stato di avanzamento del Piano stesso, elaborare proposte da sottoporre al Segretario generale su tematiche di interesse comune, valutare la possibilità di creare meccanismi di raccordo tra le banche dati istituzionali dell'amministrazione in modo da realizzare raccordi informativi adeguati tra i vari settori, esaminare le proposte formulate dagli uffici in sede di monitoraggio generale, ecc.

Attualmente, come sopra riferito, si stanno svolgendo apposite riunioni anche per stimolare la partecipazione attiva alla elaborazione del prossimo Piano triennale e che, si ricorda, si basano sui seguenti aspetti: confronto sugli esiti del primo monitoraggio 2016 al fine di segnalare eventuali criticità nelle risposte fornite e suggerire i necessari correttivi per il secondo semestre; sviluppo di un percorso graduale per la mappatura di tutti i processi; proposte per il nuovo Piano (processi, misure, target e indicatori, valori di rischio, aggiornamento di riferimenti generali e di settore). Sono inoltre esaminati altri profili di utilità, quali ad esempio la redazione di eventuali

proposte da formulare al Segretario generale, i risultati del Piano attuale in termini di valore aggiunto, le interrelazioni tra processi/uffici, l'impostazione dei prossimi questionari di monitoraggio.

Va menzionata infine, quale utile momento di confronto e di condivisione di esperienze comuni, la partecipazione della sottoscritta alla giornata nazionale di incontro organizzata il 24 maggio 2016 dall'ANAC con i Responsabili della prevenzione corruzione della Pubblica Amministrazione.

IV. TRASPARENZA

Per quanto riguarda la trasparenza, nell'art.3 del Piano triennale 2016-2018, nell'ambito degli obiettivi della prevenzione, si legge quanto segue: "In tale contesto si colloca l'esigenza di garantire la trasparenza che non coincide con la pubblicità, ma costituisce un quid pluris sia rispetto alla pubblicità sia allo stesso diritto di accesso, imponendo all'amministrazione il dovere di agire correttamente e consentendo un controllo diffuso di legittimità dell'azione amministrativa.

Le normative in materia di anticorruzione e di trasparenza hanno introdotto una opportuna visione integrata delle politiche di prevenzione e repressione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, ponendo al centro dell'attenzione il valore etico della legalità e dell'integrità, inteso come principio cardine dell'intera azione amministrativa."

La suddetta visione integrata comporta necessariamente la previsione della trasparenza tra le principali misure di prevenzione.

Infatti, come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, la trasparenza "è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza" che ogni ente dovrebbe individuare in modo adeguato al proprio contesto.

In considerazione della riferita distinzione attuale delle due figure di Responsabile, prevenzione corruzione e trasparenza, nell'ambito della Corte dei conti, appare opportuno esaminare nella presente relazione il secondo aspetto, con riguardo quindi alle ulteriori misure di trasparenza previste nel Piano di prevenzione della corruzione 2016-2018.

La Sezione VIII di detto Piano concernente "Trasparenza e integrità", nel far riferimento al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017 adottato il 5 marzo 2015, evidenzia il necessario coordinamento degli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. n.33/2013 con le aree di rischio, nonché con le altre misure ed interventi previsti dal Piano stesso.

La mancanza di trasparenza, come già ricordato, è una delle cause degli eventi rischiosi e quindi costituisce una delle misure principali nel trattamento del rischio.

In tale ottica la trasparenza è stata considerata nell'ambito dei processi di seguito elencati, con riferimento ai relativi articoli del Piano di prevenzione della corruzione 2016-2018:

(art.9 - processi trasversali) Processo I "Gestione della rotazione del personale amministrativo e dei dirigenti" e Processo V "Gestione della documentazione cartacea", con previsione di un necessario aggiornamento costante delle direttive e del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità;

(art.11 - Misure di prevenzione della corruzione concernenti le attività negoziali) per il Processi I e II nelle fasi di programmazione, di modalità di svolgimento dalla gara, di pubblicazione dei dati delle procedure contrattuali, di liquidazione delle fatture, ai fini anche della tracciabilità delle relative attività; in tutte le fasi del Processo III "Affidamento lavori ed acquisiti di beni e servizi nei S.A.U.R."; nel Processo IV "Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, compresi gli incarichi professionali esterni in ambito ICT - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione" e "Esecuzione e monitoraggio del contratto in ambito ICT";

(art.12 - Misure di prevenzione della corruzione concernenti il macro processo "Selezione, formazione e gestione del personale amministrativo da assegnare agli uffici amministrativi e di supporto alle funzioni istituzionali della Corte dei conti") per tutti i Processi esaminati al fine anche di garantire l'imparzialità in caso di procedure comportanti selezione di personale;

(art.14 - Misure di prevenzione della corruzione concernenti l'attività delle Segreterie delle Procure) presso le Procure regionali nel Processo III "Tutela del segreto d'ufficio nel corso dell'attività istruttoria per l'apertura di vertenze di presunto danno erariale" al fine di assicurare informazioni condivise attraverso riunioni periodiche tra dirigenti e personale, nonché nel Processo IV "Monitoraggio delle sentenze di condanna";

(art.15 - Misure di prevenzione della corruzione concernenti l'attività delle Strutture di supporto agli Uffici di controllo) sia per gestire i flussi di documentazione sia per creare condivisione di obiettivi tra il personale, attraverso ad esempio la formazione continua, l'adozione di alcune circolari esplicative, il potenziamento del sistema dei gruppi di lavoro;

(art.16 - Ulteriori aree) nel Processo II "Relazioni con il pubblico".

Inoltre la trasparenza è citata anche nella Sezione IV del Piano triennale 2016-2018 dedicata alla formazione, come necessaria materia dei relativi corsi, a livello sia di formazione generale, sia di formazione specifica, nonché con riferimento ai formatori di cui all'art.30: a tale ultimo proposito si ricorda che, a seguito del citato Aggiornamento del PNA, nel mese di dicembre 2015 è stato

organizzato, con la partecipazione della sottoscritta, un corso su “Misure di prevenzione della corruzione e trasparenza: verso un nuovo modello organizzativo”.

V. CONCLUSIONI

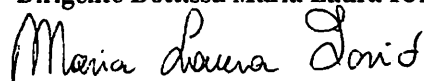
L'attività del sottoscritto Responsabile è svolta tenendo costantemente presente che, come confermato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, la nozione di corruzione va intesa non soltanto in termini più ampi dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma si identifica con la “maladministration”, cioè con la “assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari”, intaccando il principio di imparzialità fondamentale per l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In tale ottica è risultato fondamentale perseguire un incremento della partecipazione dei soggetti coinvolti nella politica di prevenzione, partecipazione favorita anche dalle dinamiche interne adottate e illustrate nella presente relazione, con particolare riferimento sia ai confronti tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e i dirigenti e preposti, sia alla formazione mirata.

Tale modo di operare, nel contribuire alla condivisione degli obiettivi di prevenzione, può consentire di realizzare il riferito carattere organizzativo delle misure di prevenzione, evidenziato dal citato Aggiornamento 2015 al PNA, carattere che comporta necessariamente l'integrazione delle misure stesse con le altre misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa.

Il tutto nell'ambito di un continuo rapporto sinergico con il Segretario generale, risultato essenziale per assicurare la dovuta coerenza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, nella sua costante e dinamica evoluzione, con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionali, primo dei quali la direttiva generale per l'azione amministrativa, oltre che per far sì che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (art 1, comma 8 bis, della legge n.190/2012, inserito dall'art 41 del d.lgs. n.97/2016).

Dirigente Dott.ssa Maria Laura IORIO



VISTO
Il Segretario generale

